

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 800 - Semestre L. 400
ESTERO: " 1.000 - " 500
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina - presa di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, II piano.

Un numero separato, cont. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librerario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL PARTITO DEMOCRATICO - RADICALE

Togliamo dal *Secolo* questo pregevole articolo, in cui sono nitidamente chiarite le finalità del partito radicale e lo riproduciamo perché risponde al nostro pensiero sull'essenza del partito, nel quale militiamo:

Democratico è il cognome: Radicale è il nome di battesimo, che lo distingue dagli altri due fratelli, il Repubblicano e il Socialista. Son tutti e tre figliuoli della Rivoluzione.

Il Repubblicano è il fratello maggiore, che succhiò il latte di parecchie bulle storiche: esso va altero di antiche glorie, a cominciare da quelle di Roma, e scende giù giù attraverso i Comuni, fino alla Giovane Italia, che preparò colla propaganda e coi martiri, la patria: ed ha il suo programma di riforme.

Il Socialista è l'altro fratello esuberante di giovinezza, che incede vigoroso per le città e per le campagne, trasciando dietro di sé le turbe dei sofferenti, che domandano il loro posto sulla terra.

Tra i due vi è il Radicale, che ha il viso gli entusiasmi e la fede del maggiore e che si è affacciato anche alle idealità dell'altro, in fondo alle quali scorge le giustizie compiute in una società rinnovata dalla solidarietà. Ed è uno dei suoi compiti il far armonizzare i due fratelli, perché comprenda la dignità di chi domanda che sia riconosciuta la sovranità nazionale e, pur non consentendo nel collettivismo, veda la urgenza dei bisogni, che spinge alla conquista dei diritti.

Il suo programma comprende riforme comuni agli altri due, i quali possono accordarsi nell'opera immediata, senza precludersi gli orizzonti del loro avvenire.

Il partito democratico-radicalista ha una storia sua. Allorché furono convocati gli elettori nel 1848 in un numero ristretto, per scegliere gli uomini che dovevano comporre la prima Camera dei deputati, il vecchio Piemonte scelse coloro che erano stati precursori dell'idea nazionale, e fra questi vi erano gli oratori come Brofferio, i cospiratori, reduci dall'esilio, come Lotti.

Vi erano i poeti degli inni patriottici, che sorvolavano in fremito sui campi di battaglia; vi erano gli amici di Santarosa e di Vochieri; vi erano tutti i rappresentanti dell'antica Carboneria e della Giovine Italia, che potevano finalmente spiegare al sole il tricolore tenuto gelosamente nascosto sul petto.

Questi formarono il nucleo radicale, che si raccoglieva all'estremità sinistra della Camera e che formava l'argine di difesa contro i feudatari e i paurosi, eletti dagli antichi vassalli, impensatamente assunti all'ufficio di cittadini.

Il re Carlo Alberto non credette di aver fatto opera completa collo Statuto, promulgato il 10 marzo 1848, ed egli stesso nell'inaugurare il Parlamento dichiarava che la legge fondamentale fatta per il Piemonte, sarebbe stata mutata per l'annessione delle altre provincie d'Italia.

La Lombardia si annetteva pochi mesi dopo al Piemonte; col patto di avere una costituente che modificasse lo Statuto, e veniva presentata una legge che decretava la convocazione di una assemblea costituente, la quale, secondo le parole del ministro dell'interno, Vincenzo Riccio, doveva fissare le fondamenta del patto politico, senza riguardi ad usi e tradizioni particolari. E questa assemblea la si aspetta ancora.

Il partito radicale si affermò nella Camera dopo la giornata di Novara, ancora misteriosa nelle responsabilità; si affermò quando Orsini, spinto dalla passione di patria, commise l'attentato contro Napoleone, e nella guerra che seguì coll'alleato generoso della Francia. Ed allorché si doveva cambiare il titolo al capo dello Stato, e da re di Piemonte farlo diventare re d'Italia, fu dalle file radicali che sorse l'opposizione alla vecchia formula del di-

ritto divino, perché contrario alla sovranità nazionale, e Brofferio disse: «La storia ci insegna che i re per grazia di Dio lo sono sempre per disgrazia del popolo».

Fu il partito radicale che promosse le inchieste delle Meridionali e della Regia dei Tabacchi; fu il partito radicale che, fattosi voce del paese, costrinse i ministri incerti e riluttanti ad andare a Roma.

Il partito non ebbe mai un capo ufficiale, ma riconosceva come tale Garibaldi, che attingeva il famoso fiasco della Democrazia, e più tardi Bertani, che diede ai radicali il programma di principi. Erano i giorni in cui Alberto Mario lanciava alle due parti — a quelli che stanno immobili sulla colonna ad imitare lo stilita, aspettando gli oragani, ed ai bigotti della monarchia — la famosa teoria dell'evoluzione. Bertani scriveva (30 settembre 1881) che egli: «inflessibile nei principi, ma conciliativo nelle modalità» rifuggiva dalle violenze, ma insisteva nel chiedere le riforme liberali e tenace nel volerle.

Egli riteneva che la democrazia portava in seno il rimedio di tanti mali, e doveva condurre la monarchia fino al punto di democratizzazione, davanti al quale essa dicesse: «non voglio e non posso inoltrare più di una linea». E quel giorno sarebbe soprafatto dal nuovo. A quelli che gli osservavano i pericoli di accostar la monarchia, rispondeva: «non ho ritrosia nei contatti perché son protetto di materie ideali».

Cavallotti doveva dare al partito il programma più pratico e completo nel «Patto di Roma». Entrava alla Camera nel 1873 per rimanervi fino al 1893; e fu un quarto di secolo di battaglie, cominciata colla dichiarazione di nullità del giuramento imposto ai deputati, giuramento, che nella sua formula ufficiale mette al secondo posto il bene della nazione.

Poi eccolo lottar con Bertani per ottenere il Suffragio Universale, promuovendo i Comizi popolari in tutta Italia: il partito radicale non si accontenta del voto allargato, ma vuole il suffragio per tutti, perché questo è il diritto e lo mette a programma delle sue associazioni «davono aver voce nei destini della patria (diceva Cavallotti) tutti quelli che la natura le ha dato per figli».

So bene che vi sono alcuni radicali, i quali credono che, stando le cose, così come sono, il popolo abbia la facoltà intera, col bollettino elettorale, di dirigere la cosa pubblica. Ma è ciò serio, quando si guardino le statistiche, che ci dimostrano essere gli elettori il setto per cento degli abitanti? Cosa volete dirigere con tale minoranza? Bisogna allargare il diritto di voto.

Il suffragio universale è la naturale estrinsecazione del principio della sovranità nazionale, fondamento del patto di Roma.

Questa sovranità è la sorgente di tutti i poteri rispettabili nei mandati che emanano da lei. La nazione, quindi è al disopra di tutto, comprese le istituzioni, le quali dipendono dalla sua volontà. Essa delega i poteri, e li ritoglie, secondo i bisogni che richiedono. C. Romussi.

Crede stretto dovere del partito radicale di raccogliere le forze nel campo dell'agitazione legale per riuscire a un progressivo ordinamento che assicuri all'Italia la libertà come un diritto inespugnabile, — mentre oggi dipende dagli umori di un ministro o dal programma di un ministero, e la ponga in grado di promuovere tutte le sue attività, sviluppare tutta la sua ricchezza per guarire la triste piaga della miseria. A tal uopo il suffragio universale è la principale, fondamentale riforma. Chi obbedisce alla legge, deve farla. Chi ha ilobbligo di militare alla difesa della patria, deve avere anche il diritto di eleggere il sindaco e il deputato. Questa è la base della giustizia sociale. Fu detto che l'Italia è degli italiani; non dev'esser dunque d'una minorità che intriga e si impongono. G. Garibaldi.

Le otto ore di lavoro.

Il ministro della marina francese Pelletan, vista la buona prova fatta dalle 8 ore di lavoro nei cantieri di Tolone e Lorient, ha ordinato che tale orario sia adottato da tutti gli stabilimenti dipendenti dal suo ministero.

Chi non ricorda che pochi anni fa le otto ore di lavoro erano considerate come roba da matti?

Il prezzo del sale

Tra i progetti di sgravio di imposte che il parlamento sarà tra breve chiamato a discutere, importantissimo è quello che si riferisce alla diminuzione del prezzo del sale, questione che si agita ormai da oltre vent'anni, giacché sin dal 1852 si costituì la cosiddetta *lega del sale*, della quale facevano parte circa 200 deputati.

Il sale è indispensabile al funzionamento dell'organismo umano, proporzionalmente, più per i poveri che per i ricchi; giacché mentre questi si cibano abbondantemente di carne e di sostanze aromatiche e zuccherine, che richiedono poca quantità di sale, gli indigenti si nutrono quasi esclusivamente di vegetali, che solamente il sale rende assimilabili e digeribili.

Però il dazio su questo correttivo dei cibi non colpisce ugualmente tutti i cittadini, ma grava di preferenza sugli artigiani e sui contadini, che ne fanno o dovrebbero farne un consumo maggiore. Questa sola considerazione basta a dimostrare la necessità di diminuire il prezzo del sale, che, dopo il frumento è l'alimento più necessario all'igiene dell'operato e tanto più s'impone, in quanto che, il dazio in parola grava solamente l'Italia continentale mentre ne sono esenti le isole, e costituisce perciò una vera ingiustizia.

L'ideale di chi desidera una politica tributaria veramente popolare, sarebbe l'abolizione di ogni dazio sui consumi, e quindi anche del monopolio del sale, che tra le imposte in parola è la più antisociale e antigienica. Ma per rinunciare totalmente al dazio sul sale che dà al tesoro circa 40 milioni di lire all'anno, occorrerebbe una radicale riforma tributaria a base di imposta progressiva e la conversione dell'equilibrato 4 per cento netto in rendita 3 per cento colla quale operazione si otterrebbero 150 milioni disponibili nel bilancio dello stato.

Non essendo però possibile sperare che tali riforme vengano attuate sinché il parlamento non sarà composto nella massima parte dai veri rappresentanti degli interessi del popolo, vediamo a qual prezzo è ragionevole domandare che discenda il costo del sale, tenendo presenti le condizioni delle finanze dello Stato.

Poiché per ogni cinque centesimi al chilo di diminuzione del sale comune, l'Erario perde dai 7 agli 8 milioni, pur tenendo conto di un ragionevole aumento del consumo, ne consegue che portando il prezzo del sale da 40 a 25 centesimi al chilo si ha una perdita di circa 23 milioni, e il ribasso a 20 centesimi costerebbe circa 30 milioni.

In questi ultimi anni il paese nostro ha conseguito un rapido movimento economico, grazie, alla sempre più intensa operosità delle provincie settentrionali del quale il beneficio si è ripercosso sensibilmente nel bilancio dello stato che dal 1897 in poi si è chiuso costantemente con un avanzo salito a 9 milioni a 62, 83 e 68 milioni.

L'aumento eccessivo delle spese e i lavori pubblici per i quali il governo si è impegnato recentemente, che costeranno un miliardo e 150 milioni ed andranno quasi totalmente a beneficio delle provincie meridionali, graveranno sugli esercizi venturi in modo da assorbire in gran parte i residui attivi del nostro bilancio normale.

Ma fortunatamente le nostre finanze offrono un incremento medio di circa 20 milioni all'anno, che l'evoluzione dell'economia nazionale ci fa sperare possano anche aumentare negli anni seguenti.

Aggiungendo questi 20 milioni ai 28 milioni di avanzo ottenuti nell'esercizio ultimo si ha che per il quadriennio venturo si possono prevenire successivamente 43, 63, 83, 103 milioni di avanzo, dai quali per detraendo gli stanziamenti per provvedere allo sgravio totale delle tariffe e le quote a favore del personale ferroviario, resta un margine il quale può permettere il ribasso del sale a 20 centesimi al chilo senza compromettere il pareggio, purché sappia il governo frenare le spese straordinarie e possa risparmiare i milioni spesi per la spedizione in Cina.

Tale riduzione del prezzo del sale s'impone e deve essere attuata a costo di ogni sacrificio, perché non ci si avvia verso quel giusto riparto dei pubblici tributi, che contribuisce a stabilire la concordia e la pace fra le varie classi sociali e quell'azione degli animi che è la forza e la difesa degli stati moderni.

Prof. Valeriano Severa.

BRICIOLE

Nuovo divertimento

Un nuovo divertimento lo si è scoperto dal processo di Candela. Sentite: *Ann. Fiorito*: Lei, durante la vendemmia, quanto paga i lavabrotti? *Pirandelli* (vice-sindaco-proprietario): Niente. *Ann.*: Come niente? *Testa*: Niente, idò loro solo il pane perché la vendemmia è un divertimento. (Testa).

Quand'è così — ci sia permesso concludere — si capisce finalmente le gravi sofferenze (per le quali Sant'Anna ha tanta pietà) dei possidenti meridionali: arare i campi è un passatempo, vangare uno spazio, vendemmiare un divertimento; ed essi (poveretti) non si divertono mai!

Un altro primato

Per ogni milione di abitanti avvengono:
in Inghilterra 5 omicidi
in Germania 8
in Francia 14
in Austria 15
in Italia 67

Moralità... clericale

A Roma il pretore del terzo mandamento fece arrestare la monaca Luisa Lisi perché truffò per circa 20,000 lire la signora francese Desmet, ricoverata presso le suore cossiane. E questa è la moralità cosiddetta cattolica?

Un vescovo che scaccia i mendicanti.

Il vescovo di Molfetta, D. Picone, inviava al sindaco F. Pico, per usciere, un atto giudiziario a comparire avanti al tribunale di Trani per sentire dichiarare cessato per il municipio il diritto di uso per i locali attualmente adibiti ad asilo di mendicanti e dell'annesso giardino, di rimettere i suddetti locali allo stato primario e prontamente ridarli alla chiesa e di procedere allo sfratto dei poveri nei modi e termini di legge e di condannare il municipio alla rivalsa di tutti i danni nonché di tutte le spese del giudizio.

La cittadinanza era oltremodo indignata per l'atto crudele del vescovo nel volere lo sfratto dei poverelli.

L'amministrazione comunale adunatasi di urgenza per provvedere alla difesa dei diritti contro il vescovo, in una imponente seduta e dopo le entusiasmanti parole del sindaco e del compagno Guidati stabiliva ad unanimità:

«Difendere ad oltranza i diritti dei poveri ricoverati; domandare al ministro di grazia e giustizia la concessione di detti locali al municipio e di chiedere ed insistere affinché il vescovo sia allontanato per sempre da quella città».

Benissimo! Egreggi precetti: è questa la vostra carità?

IL SOCIALISMO E LA DEMOCRAZIA

(Il pensiero di Mazzini)

Esiste un malinteso fra gli uomini della Democrazia e i socialisti; e questo malinteso produce la scissura che rende possibile la dittatura bonapartista, e tiene tuttora divisa in Europa la classe media delle classi operaie. Questo malinteso consiste nell'aver confuso, si gli uni che gli altri, i sistemi socialisti col pensiero sociale, col principio d'associazione.

Gli uni credettero che il socialismo consistesse in certe teorie assolute, presentate da alcuni pensatori; e siccome quasi sempre queste teorie movevano dal punto di vista governativo, e minacciavano colla loro uniformità regolamentare di sopprimere ogni personalità umana, quelli uni condannavano il socialismo in nome della libertà.

Gli altri credettero che l'antagonismo della democrazia verso i loro sistemi provenisse dalla negazione del loro principio fondamentale, e condannarono quindi la democrazia, in nome dell'associazione.

Questo malinteso esiste tuttora per gli uomini esagerati che sempre si trovano in ogni partito; ma però affatto mancante di base.

Avvi un terreno comune abbastanza vasto, perché vi possiamo stare tutti uniti. Per noi non esiste rivoluzione, che sia puramente politica. Ogni rivoluzione deve essere sociale, nel senso che sia suo scopo la realizzazione di un progresso decisivo nelle condizioni morali, intellettuali ed economiche della Società. E la necessità di questo triplice progresso, essendo più urgente per le classi operaie, ad esse anzitutto, devono essere rivolti i benefici della rivoluzione.

E neppure può esservi una rivoluzione puramente sociale. La questione politica, cioè a dire, l'organizzazione del potere, in un senso favorevole al progresso morale, intellettuale ed economico del popolo, è tale che renda impossibile l'antagonismo alla causa del progresso; è una condizione necessaria alla rivoluzione sociale.

È necessaria all'operaio la sua dignità di cittadino, ed una garanzia per la stabilità delle sue conquiste nella via della libertà.

La parola d'ordine dei nostri tempi è l'Associazione, che deve estendersi a tutti.

Il diritto ai frutti del lavoro è lo scopo dell'avvenire; e noi dobbiamo adoperarci a rendere vicina l'ora della sua realizzazione. La riunione del capitale e dell'attività produttrice nelle stesse mani sarà un vantaggio immenso, non solo per gli operai ma per l'intera Società, poiché aumenterà la solidarietà, la produzione ed il consumo.

Le associazioni volontarie, moltiplicate indefinitamente, oltre al riunire un capitale inalienabile, aumenteranno progressivamente e faranno concorrere al lavoro, libero e collettivo, un numero di operai ogni giorno maggiore.

Ciò è quanto io intendo esprimere colle due parole, egualmente sacre, che non cesso di ripetere: Libertà - Associazione. Forse che ciò non basta a farci unire nel lavoro come fratelli? Un solo passo nella realizzazione di questi due principi non ci costringerebbe egli un'ampia via per discutere tranquillamente le questioni secondarie?

Libertà per tutti; progresso per tutti; associazione per tutti. Può egli esistere un vero democratico, che non s'inchini, nel fondo del suo cuore, davanti a questi tre termini eterni del problema della Umanità? La logica inflessibile non esige forse il lavoro associato di tutti, per conquistare, svolgere e consolidare il progresso e l'associazione?

Riunitevi tutti adunque, o credenti nella Libertà e nell'Associazione, contro i Mori moderni, contro i nemici di queste due grandi idee....

1862.

Giuseppe Mazzini

Dagli Scritti di Giuseppe Mazzini - Biblioteca Economica - Ed. Sansoni, 1896, volume II.

L'esposizione finanziaria

del ministro Di Broglio

I giornali si occupano, in questi giorni, dell'esposizione finanziaria che il ministro di Broglio presentava alla Camera.

Non sta nell'indole del nostro giornale l'entrare in una dettagliata discussione in merito; solo rievocando il richiamo della classe dei militari nati nel 1878, e la militarizzazione dei ferrovieri, porta nel consuntivo 1901-1902, una spesa straordinaria, di circa otto milioni.

Se questa cifra fosse stata chiesta per la pubblica istruzione, o per la languente agricoltura, apriti cielo, i fondi non si sarebbero potuti trovare!

Nella parte dell'esposizione che riguarda l'assessamento dell'esercizio in corso, va notato l'accento alla diminuzione del gettito delle tasse sugli affari e specialmente quelle sulle successioni, diminuzione questa che dipende non solo dalle cause indicate dal ministro, ma dai difetti tecnici della legge che nell'applicazione si manifestano.

E per l'esercizio in corso, di Broglio conclude prevedendo un avanzo di 18 milioni. Ma a questo risultato, non bisogna tacerlo, egli arriva contando sopra un introito pel dazio sul grano, di ben 64 milioni, introito che si realizzerà quest'anno, e forse, purtroppo, si corporerà.

Dunque il ministro specola sulla miseria futura della nazione, poiché se mai ci capitasse un'annata favorevole, tutti questi conti andrebbero a gambe levate.

È doloroso che un paese come il nostro, nel quale la terra dovrebbe non solo bastare al nostro mantenimento, ma anche provvedere il grano a parecchie altre nazioni, si trovi in uno stato da dover essere tributaria dell'estero.

La tassa sul grano è una speculazione sulla fame delle nostre masse, una indegna speculazione intesa all'impovertimento del sangue dei nostri lavoratori.

Abbiate una buona volta il coraggio di prendere la questione nel suo vero lato, diminuite le spese improduttive, ed il pargoglio lo otterrete con beneficio di tutti.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Lunedì sera ebbe luogo l'annunziata seduta del Consiglio comunale. Furono approvati: i prelievi, le spese facoltative del bilancio comunale 1903; la variante architettonica dell'edificio scolastico, le nuove condutture elettriche per illuminazione, la locazione del Molino di Montefalco, eredità Tallio; si rinviarono gli oggetti riguardanti il mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico ed il bilancio dell'Ospedale; si nominò l'avv. I. Della Sghia a membro della Congregazione di Carità e l'ing. Guglielmo Himmann a terzo rappresentante del tramvia Udine - S. Daniele.

Sui fatti di Paderno svolse l'interrogazione il consigliere Collovig facendone la storia, cui rispose l'assessore Drusini, il quale non vuole anticipare un giudizio essendo la cosa sub iudice. Ne nacque un battibecco fra il consigliere Collovig e l'assessore Drusini; parlano l'assessore Sandri ed i consiglieri Caratti e Girardini, che anch'essi ritengono inopportuna un'ulteriore insistenza sull'argomento, pendendo un processo penale.

E con questo ha fine la seduta.

Chi non avesse ancora

proceduto a farsi inscrivere nelle liste elettorali politiche ed amministrative ed avesse compiuto i ventun anni d'età, lo può fare ancora rivolgendosi ai membri delle commissioni elettorali.

Presso ogni comune vi ha una commissione nominata dal Consiglio Comunale, la quale è incaricata della revisione delle liste.

I commissari di questa possono iscrivere d'ufficio quanti elettori credono purché essi possano produrre i documenti voluti dalla legge onde attestarne i necessari requisiti dell'aspirante all'elettorato ad essere investito della facoltà elettorale.

Ognuno dunque che avesse superato gli esami di prosiegimento, o che avesse prestato, per almeno 24 mesi, servizio militare, oppure che pagasse tasse dirette, se intende diventare veramente cittadino, si rivolga a questi commissari, dia attestato di quanto asserisce e verrà iscritto quale elettore nelle liste.

Noi diciamo e ripetiamo che questo dell'elettorato è un diritto sacrosanto di ogni cittadino e, siccome tale, diventa un dovere quello di presentarsi alla facoltà elettorale.

Pronto dunque, chi detiene certificati e

domande le porti subito a destinazione che diversamente dovrà aspettare ancora un anno e mezzo prima di diventare, di fatto e di diritto, cittadino intero ed autentico.

Ocorre dunque far presto.

Le adunanze di domenica

Domenica scorsa è stata laboriosa. I giovani monarchici, cui non pareva vero contrapporre un po' di chiasso in quel giorno in cui, come da tempo era stato preannunciato, doveva tenere una conferenza l'on. Alessio sulla funzione odierna della democrazia in Italia, tirando fuori la commemorazione di V. E. e pretendendo che a questa manifestazione, fatta non per onorare la memoria del re, ma evidentemente a scopo partigiano, vi partecipasse la rappresentanza municipale cittadina, continuando fatta segno, alle più acerbe censure, alle accuse più infondate, alle contumelie ed alle villanie dei giovani monarchici.

L'avv. Arzuffi parlò, cioè lesse, e commosse ed entusiasmò il patriottico uditorio; e poscia prazò coi maggiorenti e rispose, anche lui commosso, ai brindisi caldi e numerosi degli entusiasti banchettanti. Sic transit gloria mundi!

Alle 2 del pomeriggio scelta cittadinanza di tutte le classi, professioni e mestieri si raccolse al Teatro Nazionale per udire la parola dell'on. prof. Giulio Alessio.

È fu discorso elevatissimo sulla missione attuale della democrazia, che deve accettare quelle alleanze che valgono a raggiungere gli scopi suoi di attuare tutte quelle riforme sociali di cui il popolo abbisogna e che giustamente reclama. Fecce una analisi fine del socialismo italiano, dei suoi postulati, delle sue benemerite, per concludere che sarebbe un non senso che la democrazia, della quale il socialismo è grande parte, non vi rimanesse unita.

L'on. Alessio parlò poi con sintesi mirabile delle altre funzioni della democrazia nella parte dell'innalzamento educativo e morale del popolo, dei doveri che le incombono e che deve soddisfare, così facendo opera patriottica e civile.

Il magistrato discorse, spesso interrotto da vivissimi applausi fu coronato da una calorosa ovazione ed i migliori cittadini recarono a stringere la mano, in segno di congratulazione, all'illustre oratore.

All'istessa ora nella Sala Cecchini ebbe luogo il terzo Congresso degli emigranti, presieduto dal senatore di Prampero, e coll'intervento di numerosi rappresentanti. L'ordine del giorno, su cui le relazioni, la discussione e le proposte, furono efficacemente svolte, venne approvato e stante la sua lunghezza siamo dolenti di non poterlo pubblicare. Diremo soltanto che è una prova luminosa dell'importanza e della grande utilità del Segretariato di emigrazione e del vivo interessamento che egregi cittadini vi dedicano.

Furono poscia nominate le cariche, rileggendo molti dei sedenti.

Coraggio pretesco

Riceviamo e pubblichiamo:

Il prof. Gori, l'anima più ardentemente reazionaria che vi sia fra tutti i preti del Friuli, accusò di questi giorni il Segretariato dell'Emigrazione di combattere nel mandamento di Tarcento l'Unione Professionale che i preti si sforzano di fondare colla, pare con magro risultato. Ma il sig. De Poli, del Consiglio Direttivo, gli rispose con una lettera pubblicata dal Crociato ieri l'altro, nella quale è detto press'a poco così:

«Faccia il famoso piacere di non rompere le scatole al Segretariato dell'Emigrazione che a questo la sua Unione Professionale non la né fresco né caldo. Se ce l'ha con dei membri del Segretariato, si rivolga a loro personalmente».

Il prof. Gori risponde nel Crociato di

ieri che «la questione dei nomi portati in pubblico è delicata ed alquanto pericolosa».

Il solito sistema!

Si ricorre volentieri a tacciare gli altri di cose inesistenti finché si crede di poterlo fare impunemente, ma quando invece si tratta di far pubblicamente dei nomi, si diventa prudenti e circospetti.

Ah! non ci son più il coraggio e l'abnegazione dei primi cristiani: in questo brutto mondanaccio tutto è in decadenza!

Il prof. Gori, già così focoso e battagliero, da parere, un prode paladino pronto a sacrificarsi per difendere una causa santa, appena ha sentito una piccola punta che gli sfiorava la pelle, ha ritirato la corna come una timidissima lumaca.

Gli elettori di Tarcento che hanno scelto per loro rappresentante nel Consiglio provinciale mons. Gori possono essere contenti!

Per l'Esposizione Regionale

Nel pomeriggio di ieri alla Camera di commercio ebbe luogo l'annunziata riunione del Comitato generale dell'Esposizione, presieduto dal comm. Morpurgo, il quale, essendo questa la prima riunione che si teneva dopo la morte del senatore Poole, pronunciò affettuose parole in memoria dell'illustre uomo.

Seguirono le comunicazioni della Presidenza e dietro sua proposta, il Comitato deliberò che non si conceda altra proroga per le domande di ammissione oltre quella stabilita per il 31 corrente, lasciando però in facoltà delle varie sotto-commissioni di accettare ed anche sollecitare adesioni per qualche riparto e per qualche singola ditta anche dopo questo termine.

È notevole, fra le aggiunte che si sono fatte al programma dell'Esposizione, quella riguardante la mostra delle piccole industrie che è nazionale.

Sino a ieri le domande di ammissione di espositori pervenute al Comitato sono in tutto 719 così ripartite: 521 per le industrie, 118 per la cooperazione, istruzione e previdenza, 161 per l'agricoltura, 92 per l'arte e 23 per lo sport.

Venne deliberato, su proposta della Sotto-commissione all'agricoltura, che nella mostra bacologica sieno comprese anche le ditte di Trieste e dell'Istria aventi qui una rappresentanza. La mostra bacologica si aprirà nella prima decade e l'esposizione-fiera dei vini nella seconda quindicina di settembre.

Poiché il Comitato passò alla discussione del piano tecnico e finanziario dell'Esposizione, il Presidente diede comunicazione che il Municipio ha assicurato al Comitato che il mese di agosto porrà a sua disposizione i locali del nuovo edificio scolastico. Accennò poscia ai progetti dell'architetto D'Arco di cui i membri del Comitato pressero pure visione, e che sono splendidi. Al valente artista fu votato un plauso ed un ringraziamento.

Però, secondo tali progetti, occorrerebbero per i soli fabbricati non meno di 800 mila lire, per cui non se ne potrà eseguire che una parte ridotta. Il bilancio dell'Esposizione è stato preventivato nella somma di 187 mila lire. È dato pure che la progettata lotteria provinciale frutti 30 mila lire nette, per gli edifici non se ne potranno spendere che 90 mila, comprese 20 mila che si ricaveranno dalle demolizioni.

Frattanto venne autorizzata la Presidenza ad incominciare l'esecuzione dei piani progettati per la costruzione del palazzo delle belle arti e della galleria del lavoro, con tutte quelle economie che riusciranno possibili.

È uscito

il primo fascicolo della seconda serie dei Castelli friulani, interessante illustrazione storica artistica della regione triulana.

Una vera crociata fu bandita dalla ditta produttrice del Sapone-Amido-Banfi contro molti impianti dannosi all'igiene della pelle.

NUOVO NEGOZIO
OROLOGERIE-OREFICERIE

ITALICO RONZONI

UDINE
Angolo V.le Mercerie N. 1 e Merostovechio

Assortimento Gioie - Argenteria - Articoli fantasia e per regalo

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
di **INCONTRASTATO SUCCESSO**

Premiato con Medaglia d'Oro
alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1908.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Una bella chioma
è donna corosa
della bellezza.

La barba e i capelli
aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza
di forza e di senno.

CONSERVATORE SVINIBR
CAPELLI BARBA

Marca Speciale (Deposita)

ACQUA CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORE
PREPARATA DA

Angelo Migone & C.

Profumieri e Saponieri
MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

ATTESTATO

Signore ANGELO MIGONE & C. Profumieri - Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, riproposta già più volte, ha trovato la migliore accoglienza da parte del pubblico, per il vero senso e il gradevole profumo, e veramente adatta agli usi di toilette. Un bravo e sicuro profumiere ha dovuto cercare sempre e sempre.

Tanti complimenti e esultanti mi profuro di loro devotissimo
Dott. GIORDANO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LATINA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di più della volta scorsa, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed essere sull'avviso che il nome **A. MIGONE & C.** è la marca speciale depositata. Per essere sicuri in ogni caso di questo foglio.

L'Acqua Chinina Migone è tanto profumata, ma ancora, non si vende a peso, ma solo in bottiglie da L. 1,50, 2,00, 2,50, 3,00, 3,50, 4,00, 4,50, 5,00, 5,50, 6,00, 6,50, 7,00, 7,50, 8,00, 8,50, 9,00, 9,50, 10,00, 10,50, 11,00, 11,50, 12,00, 12,50, 13,00, 13,50, 14,00, 14,50, 15,00, 15,50, 16,00, 16,50, 17,00, 17,50, 18,00, 18,50, 19,00, 19,50, 20,00, 20,50, 21,00, 21,50, 22,00, 22,50, 23,00, 23,50, 24,00, 24,50, 25,00, 25,50, 26,00, 26,50, 27,00, 27,50, 28,00, 28,50, 29,00, 29,50, 30,00, 30,50, 31,00, 31,50, 32,00, 32,50, 33,00, 33,50, 34,00, 34,50, 35,00, 35,50, 36,00, 36,50, 37,00, 37,50, 38,00, 38,50, 39,00, 39,50, 40,00, 40,50, 41,00, 41,50, 42,00, 42,50, 43,00, 43,50, 44,00, 44,50, 45,00, 45,50, 46,00, 46,50, 47,00, 47,50, 48,00, 48,50, 49,00, 49,50, 50,00, 50,50, 51,00, 51,50, 52,00, 52,50, 53,00, 53,50, 54,00, 54,50, 55,00, 55,50, 56,00, 56,50, 57,00, 57,50, 58,00, 58,50, 59,00, 59,50, 60,00, 60,50, 61,00, 61,50, 62,00, 62,50, 63,00, 63,50, 64,00, 64,50, 65,00, 65,50, 66,00, 66,50, 67,00, 67,50, 68,00, 68,50, 69,00, 69,50, 70,00, 70,50, 71,00, 71,50, 72,00, 72,50, 73,00, 73,50, 74,00, 74,50, 75,00, 75,50, 76,00, 76,50, 77,00, 77,50, 78,00, 78,50, 79,00, 79,50, 80,00, 80,50, 81,00, 81,50, 82,00, 82,50, 83,00, 83,50, 84,00, 84,50, 85,00, 85,50, 86,00, 86,50, 87,00, 87,50, 88,00, 88,50, 89,00, 89,50, 90,00, 90,50, 91,00, 91,50, 92,00, 92,50, 93,00, 93,50, 94,00, 94,50, 95,00, 95,50, 96,00, 96,50, 97,00, 97,50, 98,00, 98,50, 99,00, 99,50, 100,00.

Alle spedizioni per posta, aggiungere di centesimi.

Deposito generale da **A. BERGONZI & C.** Via Torino, 12 - MILANO.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consigli per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel racconto riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

DE GIORGI & FERRAZZUTTI

UDINE
Circovallazione Porta Venezia e Vittoria

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE
PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz.
Cornici su qualunque sacoma
Lavorazione di imballaggi,
Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro per la tornitura del legno.

Specialità
Tende a griglia con catenella

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del Dr. Högyes — brevettate in tutto il mondo.

NON PIU' DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra, scivola né di una parte né dall'altra. Evitando forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2,-, 1,- ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia **ISIDORO PIU'TTI - Calzoleria, Via Cavour**

↳ Cercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto. ↳

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

È il più gentile e grazioso regalotto ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiate ed a qualunque casa, benestante, negoziatori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di feste, circonvoluzioni, natalizie ed onomastiche, per le feste di Natale e Capodanno.

È indicatissimo per feste da ballo o rinfioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'Almanacco **CHRONOS** 1908 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con aristiche figure, le quali rappresentano i quattro elementi - Acqua, Fuoco, Terra, Aria e loro Apoteosi.

Si vende a Cent. 50 la copia o L. 5 la dozzina da Migone & C. - Milano da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomand. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa
dà **100 Biglietti e 100 Buste**
stampati in caratteri inglesi o fantasia.

È USCITO il

1908

L'Almanacco profumato disinfettante per portatogli di **MIGONE & C.**

È il più gentile e grazioso regalotto ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiate ed a qualunque casa, benestante, negoziatori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di feste, circonvoluzioni, natalizie ed onomastiche, per le feste di Natale e Capodanno.

È indicatissimo per feste da ballo o rinfioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'Almanacco **CHRONOS** 1908 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con aristiche figure, le quali rappresentano i quattro elementi - Acqua, Fuoco, Terra, Aria e loro Apoteosi.

Si vende a Cent. 50 la copia o L. 5 la dozzina da Migone & C. - Milano da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomand. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

AMARO GLORIA

Liquore stomacico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagnana. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI**
(Farmacia Burelli - Fagnana) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Botteglierie e Liquoristi.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO
Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.